



Anno XXXIII n. 142-143 - 2007

EDITORIALE

Questo numero della Rivista, il secondo con la nuova impostazione grafica ed editoriale, si presenta all'appuntamento coi lettori ricco di significati e di contenuti.

Preliminarmente va salutato con favore lo studio del Presidente dell'istituto, dott. Francesco Montanaro, il quale "scopre" l'antica contrada dell'Angelo in Frattamaggiore, offrendo un notevole contributo alla storia dell'urbanizzazione della città ed un esempio di intervento sul territorio agli storici dell'urbanistica.

Sorretto dagli scritti di Florindo Ferro, il Montanaro ricostruisce in maniera minuziosa il reticolo umano della zona, stilando il censimento dei ceppi familiari, che si sono avvicinati sul luogo, a partire dalla fine del Cinquecento fino agli inizi del ventesimo secolo. Risultano, altresì, interessanti alcune norme sulla ubicazione dei luoghi di sepoltura, dopo l'avvento della legislazione francese in materia.

Franco Pezzella con il suo pregevole pezzo sugli *Artisti dell'Agro Aversano* tra Ottocento e *primo* Novecento (1790-1922) si conferma uno studioso scrupoloso ed attento allo sviluppo dell'arte nella nostra zona; insomma, un'autorità indiscussa nel genere (a quando un saggio e poi un libro sul grande pittore afragolese Angelo Mozzillo?).

Interessante, poi, l'intervento di Bruno D'Errico sui i registri della Cancelleria angioina e sulla loro disavventura. *A proposito della ricostruzione della Cancelleria Angioina*, questo è il titolo dell'articolo di D'Errico, prende lo spunto dalla pubblicazione del volume *Le carte di Lèon Codici alla Biblioteca nazionale francese; contributo alla ricostruzione della Cancelleria Angioina*, curato da Serena Morelli.

Non meno degni di nota, poi, sono le presenze di Gianluca De Rosa: *Evidenze archeologiche sui territori di Francolise e Grazzanise attraversati dalla Via Appia*; di Carmine Di Giuseppe: *Un inedito di Domenico De Blasio: l'ostensorio di Sant'Antimo*; di Lello Moscia: *Aspetti di vita aversana nel XVII Secolo*; di Giovanni Reccia: *I Fiorentino/Fiorentini esempi migratori nel 500*, costituente un tassello fondamentale di storia sociale, che prende a modello l'evoluzione di una famiglia.

Arricchiscono la Rivista due interventi di storia della musica: il primo dedicato a Niccolò Iommelli, l'insigne musicista aversano, firmato dal suo 'fiero discendente' Antonio Iommelli, che è un lucido medaglione dell'illustre antenato e il secondo, dedicato all'eccezionale maestro Domenico Scarlatti in occasione dell'anno scarlattiano, per i 250 anni dalla morte. L'autore è il maestro Enzo Amato, Presidente dell'Istituto Internazionale Domenico Scarlatti, direttore di coro e di orchestra, chitarrista, compositore e noto esperto della musica del 700 napoletano.

Amato ci presenta un quadro del musicista tra il pubblico e il privato, tra il familiare e lo scientifico, mettendo in risalto la sua vita piena di esperienza e di successi.

Impreziosisce il numero un saggio di Luigi Russo *Note biografiche su Lelio Parisi di Mliterno (1754-1824)*. È un lavoro lucido ed accurato, che prende in esame le vicende di una delle maggiori famiglie meridionali, studiata secondo il metodo classico introdotto da Ruggero Moscati (*Una famiglia borghese del '500*). L'approccio al dato archivistico risulta puntuale ed offre un quadro d'insieme contornato da riferimenti precisi. L'indagine rappresenta anche un pregevole contributo per la storia della pubblica amministrazione a cavallo tra antica giurisdizione ed avvento dei napoleonidi.

Questo numero, infine, viene chiuso da un valido articolo della vice Presidente dell'Istituto, la prof.ssa Teresa Del Prete, che si riconferma anche un'attenta ed intelligente 'cronista' degli avvenimenti raccontati, come quello dell'incontro — tavola rotonda tenutosi nella Basilica Pontificia di San Sossio, in occasione del Convegno su P. Sosio Del Prete.

MARCO CORCIONE